



VINCERE IL MALE CON IL BENE

Articolo della rivista *The Way Magazine* di maggio/giugno 2024

Scritto dal Rev. Vern Edwards diplomatico del diciottesimo Way Corps e Presidente della The Way International.

Tradotto e pubblicato dalla Via d'Italia – Settore Ministeriale Traduzioni in data 15 luglio 2024.

Vivere secondo lo stile di vita di Romani 12 conferisce a ogni credente un grande vantaggio spirituale nella vita. L'epistola dottrinale fondamentale per coloro che sono nati di nuovo è il Libro di Romani; i capitoli da 1 a 8 ci danno la dottrina. Questa dottrina rivela come Dio ci ha portati dall'essere morti nel peccato all'essere vivi per Dio attraverso Gesù Cristo nostro Signore. Questa dottrina, inoltre, ci mostra che siamo più che vincitori e che nulla può separarci dall'amore di Dio (Romani 8:37-39)! I capitoli da 9 a 11 sono una parentesi, rivolti principalmente a Giudei e gentili per condurli alla salvezza.

Il capitolo 12 inizia quindi con delle istruzioni immediate e pratiche su come vivere nel modo più vantaggioso all'interno del Corpo di Cristo: ci mostra come camminare basandoci sulla Parola anziché camminare, come fa il mondo, basandoci sui sensi. Nel capitolo 12 ci concentreremo particolarmente su una sezione che svela i modi per vincere il male con il bene, ma vediamo prima come inizia questo capitolo.

Romani 12:1

Vi esorto dunque, fratelli, per le compassioni di Dio, a presentare i vostri corpi, il che è il vostro ragionevole servizio, *quale* sacrificio vivente, santo *e* accettabile a Dio.

Con tutto quello che Dio ha fatto per noi attraverso suo Figlio, Gesù Cristo, siamo chiamati a presentarci come sacrifici viventi; è il nostro ragionevole servizio, il che significa che è **semplicemente logico che noi viviamo e diamo tutto noi stessi per Dio**. Ebbene, come possiamo farlo?

Romani 12:2

E non vi conformate a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate *per esperienza* quale *sia* la buona, accettabile e perfetta volontà di Dio.

“Conformate” significa formate, plasmate o modellate una cosa come un’altra. Non dobbiamo plasmarci o modellarci secondo questo mondo, questi tempi o questa generazione. L’epoca in cui viviamo può influenzare palesemente o sottilmente le nostre decisioni e il nostro modo di condurre la nostra vita. **Le tendenze culturali, le convinzioni politiche, i pregiudizi educativi e le disinformazioni, le tradizioni radicate e le pressioni degli amici possono sedurci conducendoci lontani dal pensare correttamente alla Parola di Dio**. Vi ricordate come Lot è stato influenzato dalla cultura di Sodoma e Gomorra? 2 Pietro 2:7 dichiara che Lot era “oppresso dalla condotta immorale di quegli scellerati”; oppure come riporta la *Amplified Bible* (Bibbia Ampliata del 1987), che era “Molto stremato e angosciato dai modi sfrenati degli empì e dei senza legge”.

Romani 12:2 ci offre un’alternativa rispetto al conformarci a questo mondo e a questa epoca. La frase “siate trasformati” è nell’imperativo, e l’imperativo ha la forza di un comando. Con questa forma del verbo greco metamorphoō, Dio ci sta dicendo di cambiarci in un’altra forma, di trasfigurarci, di trasformarci. Ci trasformiamo rinnovando la nostra mente. “Il rinnovamento” qui è più di un semplice cambio di mente. Questa parola rinnovamento significa metamorfosi - un cambiamento completo per il meglio.

Perché dovremmo essere trasformati rinnovando le nostre menti? Per “conoscere *per esperienza*”, ovvero per testare, esaminare o sperimentare in modo da vedere se una cosa è genuina o meno. E cosa dobbiamo testare o conoscere *per esperienza*? La volontà di Dio che è buona, accettabile e perfetta. Ecco tre magnifiche qualità della volontà di Dio - è “buona”, da dentro; è “accettabile” o piacevole; ed è “perfetta”, non manca nulla. La volontà di Dio è buona, accettabile e perfetta.

Quando le nostre menti sono state rinnovate secondo lo standard elevato della Parola e abbiamo conosciuto per esperienza la volontà di Dio, avremo un cambiamento di paradigma nelle nostre vite che ci porta alla trasformazione. Un cambiamento di paradigma è un importante cambiamento che avviene quando il solito modo di pensare o di fare qualcosa si sostituisce con un nuovo modo diverso. I nuovi modelli di pensiero insieme alla nostra trasformazione ci consentono di vedere più chiaramente e di dimostrare quanto sia veramente buona, accettabile e perfetta la Sua volontà.

Abbiamo visto come diventiamo sacrifici viventi da ciò che pensiamo e facciamo. Ora vediamo alcuni modi specifici di pensare e di fare per “non esser vinto dal male, ma vinci il male con il bene” (Romani 12:21). Possiamo imparare come farlo concentrandoci sui versi dal 13 al 21.

Romani 12:13:
provvedete ai bisogni dei santi, esercitate l’ospitalità.

Nel verso 13, “provvedete” è la parola greca *koinōneō*, che significa “entrare in comunione”. Questo non riguarda, in questo verso, la condivisione di cose materiali; piuttosto, è il partecipare alla comunione, che è una necessità tra i santi. “Esercitate” in questo verso significa cercare con fervore. E cosa cerchiamo con fervore? L’ospitalità. La parola greca significa “amore verso gli estranei”. Non solo ci prendiamo cura dei santi, ma cerchiamo con fervore di prenderci cura degli estranei. Questo apre la porta alla divulgazione.

Romani 12:14:
Benedite quelli che vi perseguitano; benedite e non maledite.

“Benedite” è la parola greca *eulogeō*, da cui otteniamo la parola “elogio”. In una cerimonia di riconoscimento o a un funerale, un elogio è un discorso che encomia chi è morto. “Eulogeō” significa parlare bene, benedire. Dobbiamo parlare bene anche di coloro che ci perseguitano.



La parola greca per “perseguire” significa inseguire. L’abbiamo appena letta nel verso 13 dove questa stessa parola greca è usata in senso positivo. È stata tradotta “esercitate” nella frase “esercitate l’ospitalità”, e significa “cercare con zelo”. Qui nel verso 14, viene usata in senso negativo con il significato di: molestare, disturbare o perseguire.

Dobbiamo benedire coloro che ci inseguono o ci perseguitano. Potrebbe essere difficile, ma questa è la Parola di Dio. Ci vuole maturità spirituale per benedire e non maledire, ma è così che si vince il male con il bene. È così che dimostriamo la buona, accettevole e perfetta volontà di Dio. Abbiate una parola buona riguardo a coloro che vi perseguitano, invece di maledirli. Matteo 5:44 riporta: “Ma io vi dico: amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a coloro che vi odiano, e pregate per coloro che vi maltrattano e vi perseguitano”.

Romani 12:15:

Rallegratevi con quelli che sono allegri, piangete con quelli che piangono.

Dobbiamo immedesimarci con tutti i credenti nella loro gioia e nel loro dolore. Questo copre l'intera gamma delle emozioni e questo è vivere l'amore di Dio. Un modo per empatizzare sinceramente con qualcuno in una situazione negativa è di avere avuto voi stessi la stessa esperienza. Un altro modo è costruire nella vostra mente una comprensione acquisita dalla Parola che vi permetta di condividere il cuore dell'altro.

Romani 12:16:

Abbiate tra voi un medesimo sentimento; non aspirate alle cose alte, ma attenetevi alle umili; non siate savi da voi stessi.

La Bibbia *Companion Bible* ha una nota che riguarda il “medesimo sentimento” e che riporta: “siate in simpatia fraterna”. Poi il verso riporta: “Non aspirate alle cose alte”. In altre parole, non fissate la vostra mente su certe cose come onore e ricchezze, ma abbassatevi agli uomini di bassa statura, agli uomini umili. Diverse versioni della Bibbia traducono “associatevi agli umili”.

“Non siate savi da voi stessi” è un riferimento a Proverbi 3:7: “Non ritenerti savio ai tuoi occhi, temi l'Eterno e ritirati dal male”. Il Nuovo Testamento Interlineare Aramaico-inglese traduce la seconda parte di Romani 12:16 come segue: “non pensare con una mente superba, ma associati a coloro che sono mansueti. E non reputarti saggio agli occhi tuoi”. Semplicemente non dobbiamo permetterci di essere presuntuosi o di avere un atteggiamento superbo e arrogante, ritenendoci come gli intelligenti o i saggi della situazione. **Indipendentemente da ciò che qualcuno dica o faccia, rivestiamoci di umiltà (1 Pietro 5:5) e offriamo l'amore di Dio a tutti.** È così che si vince il male con il bene, ed è così che dimostriamo la buona volontà di Dio.

Romani 12:17: “Non rendete ad alcuno male per male ...”

Sotto la legge dell'Antico Testamento, l'equità e la giustizia erano mantenute con il principio “occhio per occhio e dente per dente” (Matteo 5:38; Esodo 21:24). Quella era la legge data da Dio. È stato osservando la legge che Israele eliminava il male di mezzo a loro, ed era quanto di meglio disponibile all'epoca; ma **nell'Amministrazione della Grazia, non rendiamo male a nessuno.** La Concordanza di Strong riporta: non rendete a “neppure uno (uomo, donna, cosa)”. Il Lessico Greco-Inglese di Thayer del Nuovo Testamento riporta: “nessuno, neppure uno, nessun uomo”. Abbiamo capito, vero? Non rispondiamo affatto con vendetta o ritorsione. Rispondiamo con l'amore di Dio. Anche sotto la legge dell'Antico Testamento, ai credenti veniva consigliato di non gioire quando

capitava del male ai loro nemici. Proverbi 24:17 dichiara: “Quando il tuo nemico cade, non rallegrarti; quando è atterrato, il tuo cuore non gioisca”. Questo vuol dire avere un cuore puro.

Il verso 17 di Romani 12 prosegue:

Romani 12:17:

“cercate di fare il bene davanti a tutti gli uomini”.

“Cercate” significa considerare in anticipo, prestare attenzione in anticipo, riflettere. La parola “bene” è la parola greca “kalos”, che il più delle volte è tradotta “buono”. Ecco una definizione ampliata di questa parola greca dal lessico di Thayer: “bello per la purezza di cuore e di vita, e quindi lodevole; moralmente buono, nobile ...”. La Bibbia *English Standard Version* traduce la seconda parte del verso 17: “ma riflettete a fare ciò che è onorevole agli occhi di tutti”.

J.B. Phillips, nella Bibbia *The New Testament in Modern English*, lo traduce così: “... **Non dire che “non importa che cosa pensano le persone”, ma fa’ in modo che il tuo comportamento in pubblico sia al di sopra di ogni critica”**.”

Romani 12:18:

Se è possibile e per quanto *dipende* da voi, vivete in pace con tutti gli uomini.

“Se è possibile” implica che **non sempre è possibile, ma se lo fosse, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti**. La frase “vivete in pace” è un’unica parola greca che significa coltivare o mantenere la pace. Non è passiva, ma attiva. In altre parole, non accade proprio da solo, ma noi facciamo in modo che accada. Finché non si compromette la Parola posso essere disposto a rinunciare alle mie prerogative per amor di pace.

Romani 12:19:

Non fate le vostre vendette, cari *miei*, ma lasciate posto all’ira *di Dio*, perché sta scritto: «A me la vendetta, io renderò la retribuzione, dice il Signore».

Le parole “cari miei” sono il termine greco “agapētos”, che significa “amato”. Amati, non fate le vostre vendette. “Non fate le vostre vendette” potrebbe essere tradotto non vendicatevi o non punite. Come credenti, non è nostra responsabilità vendicarci o cercare la vendetta, “ma lasciate posto all’ira”. Il testo aramaico tradotto da George M. Lamsa, riporta: “ma piuttosto cedete posto a ira”. Tuttavia, nel testo greco è presente l’articolo “la” prima di “ira”. La Bibbia *The Companion Bible* annota che “l’ira” si riferisce all’ira di Dio (Romani 1:18 menziona questa ira: “Poiché dall’alto, infatti, si rivela l’ira di Dio contro ogni empietà e ogni ingiustizia degli uomini ...”). Una traduzione di questa frase in Romani 12:19 riporta: “lasciate posto alla retribuzione divina”. Il verso prosegue con “poiché sta scritto: «A me la vendetta, io renderò la retribuzione, dice il Signore»”, che è tratto da Deuteronomio 32:35. Qui in Romani 12, siamo esortati a **lasciare che sia Dio a distribuire o a ripagare qualunque cosa meriti il nemico. Lasciamo a Dio il giudizio**.

Romani 12:20:

«Se dunque il tuo nemico ha fame dagli da mangiare, se ha sete dagli da bere; perché, facendo questo, radunerai dei carboni accesi sul suo capo».

Chi è il nemico a cui si fa riferimento? Questo nemico potrebbe essere un avversario all'interno della famiglia di Dio o al suo esterno. (Non si tratta del Diavolo e del suo regno o di quelli venduti all'avversario). Come abbiamo visto prima (in Matteo 5:44), Gesù Cristo ha insegnato questo concetto di vincere il male con il bene facendo del bene ai propri nemici. Ecco ancora in Luca 6:27 e 28:

Ma io dico a voi che udite: amate i vostri nemici; fate del bene a coloro che vi odiano. Benedite coloro che vi maledicono e pregate per coloro che vi maltrattano.

Secondo Romani 12:20, quindi. **se il tuo nemico ha fame dàgli da mangiare, se ha sete dàgli da bere. Potrebbe finire che non sarà più tuo nemico.**

Ma cosa significa che radunerai dei carboni accesi sul suo capo? Il libro *Light through an Eastern Window* (Luce attraverso una finestra orientale) del Vescovo K. C. Pillai riporta quanto segue di questo idioma:

“Questo detto ha avuto origine ... dal modo in cui i carboni ardenti ovvero accesi vengono trasportati da una casa all'altra nei villaggi orientali. Una donna, che ha la pietra focaia, si alza per prima e accende il fuoco; quindi, un ragazzo porta i carboni accesi su un pezzo di terracotta, in equilibrio sulla testa, alle altre case. Questo è davvero un compito piacevole per il ragazzo perché, quando fa freddo al mattino, si riscalda coi carboni mentre fa i suoi giri. Il verso è un'estensione dell'esortazione “... benedite coloro che vi maledicono ... pregate per coloro che vi maltrattano ...” (Matteo 5:44), poiché se gli raccogliessi dei carboni accesi sulla testa, potresti riscaldarlo e fargli cambiare idea e cuore e potresti persuaderlo ad abbandonare le vie malvagie.



Ora arriviamo all'ultimo verso di Romani 12.

Romani 12:21:

Non essere vinto dal male, ma vinci il male con il bene.

La luce dissipa le tenebre, l'amore annienta l'odio e il bene vince il male. Le parole "essere vinto" provengono dalla parola greca nikaō, che significa "dominare, letteralmente o figurativamente". Questa parola è anche tradotta "vincere, e ottenere la vittoria". Non lasciarti sottomettere o vincere da alcun tipo di male, ma al contrario, vinci il male con il bene. Anche questo è nel modo imperativo e ha la forza di un comando: **dobbiamo vincere, dominare il male con il bene.**

Questo funziona nelle sfide matrimoniali, negli affari, nei conflitti scolastici e in tante altre situazioni della vita. Dio non ci direbbe di fare questo se non fosse possibile. Non essere vinto dal male, ma vinci il male con il bene. Questo non è solo un buon consiglio, è la Parola. E questo cammino spirituale ci offre il massimo vantaggio nella vita.

Così si conclude questa sezione ispiratrice, stimolante e incoraggiante di Romani 12. Ci è data per l'applicazione pratica. Ha anche dato un punto di partenza ai Giudei e ai gentili menzionati nei capitoli 9, 10 e 11 che sono nati di nuovo. Il capitolo 12 offre istruzioni immediate e incoraggiamento su come vivere vittoriosamente dentro il Corpo di Cristo e su come essere onorevoli nei confronti di coloro che sono fuori dal Corpo di Cristo. Inizia con Dio che amorevolmente ci esorta a presentare i nostri corpi come sacrifici viventi a Lui, e termina con l'imperativo di vincere il male con il bene.

Siamo vincitori sotto tutti gli aspetti. La praticità di questa sezione delle Scritture è chiaramente evidente, poiché siamo istruiti nell'etica, nella condotta, nel comportamento e in altro ancora. Le benedizioni sono abbondanti quando abbiamo un cambio di paradigma nel nostro pensiero dal conformarci a questo mondo all'essere trasformati con la nostra mente rinnovata allo standard superiore della Parola. Ecco come vinciamo il male con il bene!